

# La scuola di Obama: il viaggio nella responsabilità



marzo 2009

Professione  
DOCENTE

***Nella concezione di Obama, si intravede il recupero del significato della vita come viaggio di contro alla infatuazione buro-pedagogica della vita come gioco, che tanti danni ha fatto negli ultimi decenni.***

di Gianluigi Dotti

Il 20 gennaio scorso il quarantottenne Barack Obama, pronunciando la rituale formula: "Giuro che eseguirò fedelmente la carica di presidente degli Stati Uniti, lo farò al meglio della mia abilità per preservare, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti", è diventato ufficialmente il 44 Presidente degli Stati Uniti d'America.

Chi avesse deciso - come me - di recuperare il discorso presidenziale e di leggerlo con i tempi distesi di analisi del testo e di riflessione, ne avrebbe ricavato una lettura decisamente interessante e stimolante. Fin da subito, mi ha colpito l'ampio utilizzo fatto dal Presidente, e dallo staff che lo ha affiancato nella preparazione del discorso, dell'arte retorica di Aristotele e di Cicerone, ricca nella quantità e misurata nei significati. Nelle metafore iniziali "le alte maree della prosperità" e le "acque calme della pace" rappresentano i tempi tranquilli e prosperi nei quali giurarono alcuni suoi predecessori; a questi Obama contrappone il presente con la sua drammatica crisi: "sotto nubi che si addensano e con la tempesta che infuria". Prosegue con l'invito rivolto a quei leader dei paesi in conflitto con gli Stati Uniti: "Ma se vorrete aprire le vostre mani strette a pugno, vi tenderemo la mano". Conclude con l'appello rivolto a tutto il suo popolo: "Con speranza e virtù, affronteremo ancora una volta le correnti ghiacciate, e resisteremo alle tempeste che verranno".

Continuando nella lettura, mosso da un interesse "professionale", ho cercato i riferimenti alla scuola e, in generale, alle tematiche relative all'istruzione e alla formazione dei giovani. Senza la pretesa di voler analizzare il discorso del Presidente, ho individuato alcuni punti sui quali soffermare l'attenzione.

La scuola viene citata esplicitamente in due passaggi del discorso: prima, quando il Presidente prende atto che: "le nostre scuole sbagliano troppo", e poi, dopo aver dichiarato: "restituiremo alla scienza il posto che si merita", quando afferma: "trasformeremo le nostre scuole e università per renderle all'altezza delle necessità di una nuova epoca".

Impossibile, naturalmente, costruire un'analisi articolata con queste brevi citazioni. Credo di poter ragionevolmente affermare che il Presidente faccia propria una constatazione sulla bassa qualità dell'istruzione negli Stati Uniti, che già aveva mosso il suo predecessore ad approvare e mettere in atto un piano di riforma della scuola in tutto il paese, e che si impegna a riportare al centro dei programmi del Governo lo studio della scienza e ad innalzare la qualità dell'istruzione offerta alle nuove generazioni. Il come farà questo, andrà verificato nei prossimi mesi sulla base delle azioni concrete che l'amministrazione metterà in atto.

Alcune indicazioni però sui valori che guideranno l'azione dell'amministrazione nel paese, e di conseguenza anche nell'istruzione e formazione dei giovani, mi pare si trovino in diversi passaggi del discorso presidenziale.

In particolare mi sembra interessante evidenziare i seguenti elementi.

► Il confronto metaforico, che coinvolge tutto il campo semantico relativo, tra due termini utilizzati nel discorso: "gioco" e "viaggio". I significati di questi due lemmi, da sempre, rappresentano la metafora della vita e indicano due concezioni radicalmente diverse della stessa. Obama esprime con decisione la sua preferenza tra queste due idee. Prima, rifiuta il tempo dei giochi e della ricreazione, connotandolo negativamente, dicendo che: "è arrivato il momento di mettere da parte le faccende dell'infanzia"; poi sceglie il topos del viaggio, connotandolo positivamente, e affermando che: "nel nostro cammino non abbiamo mai fatto uso di scorciatoie" e che ciò che è stato cominciato dagli antenati è "il viaggio che oggi continuiamo". Credo che questa prospettiva valoriale del recupero del significato della vita come viaggio di contro alla infatuazione buro-pedagogica della vita come gioco, che tanti danni ha fatto negli ultimi decenni, sia di grande importanza.

► La metafora della vita come un viaggio si chiarisce meglio se rapportata all'onestà e alla lucida chiarezza con la quale egli descrive la situazione di crisi, sen-

za nascondere la necessità di sacrifici per tutti: "Oramai tutti comprendiamo di essere nel mezzo di una crisi. La nostra nazione è in guerra contro un'estesa rete di violenza e di odio. La nostra economia è gravemente indebolita", e, poco dopo: "la paura persistente che il declino dell'America sia inevitabile, e che la prossima generazione dovrà ridurre le sue prospettive". Rifuggendo, tuttavia, dalle facili promesse: "oggi vi dico che le sfide che affrontiamo sono reali. Sono serie e sono numerose. Non si potranno superare facilmente o in poco tempo", ribadisce la prospettiva di un approdo sicuro: "I figli dei nostri figli diranno che quando venimmo messi alla prova ci rifiutammo di interrompere il nostro cammino, non tornammo indietro, né vacillammo; e con gli occhi fissi all'orizzonte, e con la grazia di Dio su di noi, portiamo avanti il grande dono della libertà per consegnarlo intatto alle generazioni future". Appare chiaro che per Obama la vita e il suo compito consistono nel continuare il "viaggio" intrapreso dai Padri fondatori degli Stati Uniti.

► La consapevolezza di un'etica della responsabilità individuale, del lavoro e dell'impegno personale, che non cerca giustificazioni o attenuanti nella incapacità della classe politica, nella società o nell'ambiente, verso i quali il giudizio è molto severo. In numerosi passaggi vi sono espressi chiaramente questi concetti, riferiti alla crisi economica: "conseguenza dell'avidità e dell'irresponsabilità di alcuni, ma anche un nostro fallimento collettivo a compiere scelte difficili"; alla prosperità della nazione: "la grandezza non è mai regalata. Bisogna meritarsela"; all'impegno individuale: "quello che ci viene chiesto oggi è una nuova era di responsabilità, il riconoscimento da parte di ogni americano del fatto che abbiamo dei doveri verso noi stessi, la nostra nazione e il mondo". Sono certo che per Obama la scuola sia luogo in cui applicare l'etica della responsabilità individuale, del lavoro e dell'impegno personale. Il richiamo ai valori fondanti della nazione americana e al sacrificio di tutti coloro che hanno reso possibile la costruzione degli Stati Uniti d'America, sottolineati fin dalle prime righe del discorso: "Noi, il Popolo, siamo rimasti fedeli agli ideali dei nostri predecessori e ai nostri documenti fondatori", e richiamato più avanti: "i nostri Padri fondatori, che affrontavano pericoli che noi riusciamo appena a immaginare, hanno scritto una Carta per garantire il governo della legge e i diritti dell'uomo, una Carta che poi è stata estesa grazie al sangue versato da diverse generazioni. Questi ideali illuminano ancora il mondo e non vi rinunceremo per amore di convenienza". Ed ecco che proprio grazie a questi valori e ideali "un uomo il cui padre meno di sessant'anni fa rischiava di non essere servito al ristorante locale sta oggi qui di fronte a voi pronunciando il giuramento più sacro".

► Infine, la precisa coscienza del valore del bene pubblico e della politica, quando afferma che: "dibattiti politici ormai datati in cui ci siamo consumati così a lungo non funzionano più. Oggi non ci chiediamo se il nostro governo è troppo grande o troppo piccolo, ma se funziona: se aiuta le famiglie a trovare lavoro con una paga decente, ad avere cure accessibili e una pensione dignitosa. Là dove la risposta è sì andremo avanti. Se la risposta è no i programmi verranno chiusi. E quelli che gestiscono dollari pubblici verranno chiamati a darne conto - spendere con saggezza, cambiare le cattive abitudini e lavorare alla luce del giorno - perché solo così potremo ricostruire la fiducia tra la gente e il suo governo, di importanza vitale".

Concludo sottolineando la necessità di seguire nei prossimi anni l'azione dell'amministrazione statunitense sulla scuola e sull'istruzione, perché la crisi del sistema scolastico occidentale è comune a tutti i paesi sviluppati e l'obiettivo del Presidente Obama di restituire alla scienza il posto che si merita e ridare qualità alle scuole attraverso il richiamo all'etica della responsabilità, dell'impegno e del lavoro, che nasce dalla consapevolezza di dover continuare il "viaggio" intrapreso da chi ha consegnato alle nuove generazioni la Carta dei diritti, è una sfida entusiasmante che, se vinta, potrà essere utile anche al di là dei confini degli Stati Uniti d'America.